



Nuove tecnologie. In arrivo nuove regole dal governo sull'intelligenza artificiale

Intelligenza artificiale, nel Ddl 1 miliardo e la stretta sui reati

Consiglio dei ministri. Entra la dote Cdp ma non il Fondo governativo da 150 milioni. Fino a cinque anni di reclusione per illecita diffusione di contenuti la

Carmine Fotina

ROMA

La spinta finanziaria all'intelligenza artificiale passerà interamente dalla Cassa depositi e prestiti con 1 miliardo di euro. Due agenzie governative controlleranno il governo stesso sulle politiche di settore. I danni gravi causati a terzi da un uso ingannevole della tecnologia saranno puniti penalmente e sulla protezione del diritto d'autore ci sarà una prima forma di protezione per gli editori. Sono alcuni dei punti centrali del disegno di legge per l'intelligenza artificiale approvato ieri in consiglio dei ministri.

La bozza di ingresso in Cdm, 26 articoli, è maturata dopo lunghe settimane di valutazioni, anche per la delicatezza di un intervento mediante norme nazionali in un ambito da poco regolato a livello europeo con l'AI Act. «Siamo il primo Paese a presentare una legge dopo l'approvazione del regolamento europeo» dice Alessio Butti, sottosegretario a Palazzo Chigi con delega all'Innovazione. Nel passaggio dalle bozze iniziali alla versione finale, il provvedimento perde la Fondazione per la ricerca e il trasferimento tecnologico che sarebbe dovuta nascere sotto l'egida della presidenza del Consiglio. Se ne riparerà semmai in Parlamento, dopo che sarà stata fatta chiarezza sul riordino del caotico quadro delle fondazioni controllate dai ministeri.

In attesa di varare due o più decreti delegati, per la trasposizione completa dell'AI Act e per disciplinare i casi di uso di sistemi di Ia per finalità illecite, il governo ha dunque deciso di accelerare con un disegno di legge anche per marcare l'anno di presidenza del G7.

Sicurezza, fondi, governance

Deroghe per la sicurezza nazionale: in relazione alla ricerca, sviluppo e applicazione di Ia, le attività dell'intelligenza e, nel caso di esigenze di difesa e sicurezza nazionale, quelle delle forze armate, delle forze di polizia e dell'Agenzia per la cybersicurezza sono escluse dall'ambito di applicazione della legge. Cambia il quadro dei fondi disponibili. Nell'ultimo testo non c'è più il Fondo di venture capital da 150 milioni in due anni con risorse del Dipartimento per la trasformazione digitale e dell'Agenzia per la cybersicurezza che viene assorbito nel miliardo del

Fondo innovazione gestito dalla Sgr Cdp Venture Capital. In totale, per il settore, dunque, si passa per ora da 1,15 miliardi inizialmente ipotizzati a 1 miliardo, con un effetto leva stimato in almeno 3 volte mediante il coinvolgimento di altri fondi privati. «Sono le prime risorse - dice il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso - ma vedremo in seguito le ulteriori necessità». Il Ddl estende poi le agevolazioni fiscali per i lavoratori impatriati anche a ricercatori attivi nell'ambito delle tecnologie di Ia, mentre con il decreto delegato dovrebbero arrivare misure di sostegno alla formazione, anche in ambito scolastico.

Si profila una governance fortemente accentrata a Palazzo Chigi che, attraverso il Dipartimento per la trasformazione digitale che fa capo al sottosegretario Butti, aggiornerà ogni due anni la Strategia na-

zionale. Inoltre, sono emanazione della presidenza del Consiglio le due agenzie - Agenzia per l'Italia digitale e Agenzia per la cybersicurezza - cui viene riconosciuto il ruolo di Autorità nazionali di Ia.

Il pacchetto della Giustizia

Il robusto intervento del ministero della Giustizia presentato in conferenza stampa da Carlo Nordio sarà sicuramente uno dei temi più dibattuti in Parlamento. Si aggiunge al Codice penale il reato di «illecita diffusione di contenuti generati o manipolati con sistemi di Ia», punito fino a 5 anni «se dal fatto deriva un danno ingiusto». L'impiego di sistemi di Ia con modalità insidiosa verrà considerato inoltre una circostanza aggravante comune e aumento di un terzo le pene nei casi di sostituzione di persona, truffa, riciclaggio, autoriciclaggio, aggiotaggio. Si chiede poi al Parlamento una delega che il ministero della Giustizia potrebbe esercitare, tra l'altro, per prevedere strumenti, anche cautelari, in ambito civile, amministrativo e penale per inibire la diffusione e per rimuovere contenuti generati illecitamente. Non solo. Anche l'omesso adeguamento di misure di sicurezza per messa in circolazione di sistemi di Ia potrebbe, con la delega, rientrare nell'ambito dei reati.

Lavoro, sanità, magistrati

Sulle professioni più delicate si cerca un difficile equilibrio tra uso produttivo della tecnologia e garanzie di pieno controllo da parte dell'uomo. Il ministero del Lavoro costituirà un Osservatorio con il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'Ia in ambito lavorativo, fatto salvo il principio che i datori di lavoro sono comunque tenuti a informare i lavoratori sull'utilizzo della tecnologia. L'obbligo di informazione scatta anche a favore dei cittadini nel caso di utilizzo di sistemi di Ia in ambito sanitario, sia per diagnosi sia per terapie, e a ogni modo le decisioni saranno rimesse sempre al professionista sanitario. Nell'attività giudiziaria, l'Ia potrà essere usata solo per l'organizzazione e la semplificazione del lavoro oppure per la ricerca giurisprudenziale ma il Ddl fissa il principio che è sempre riservata al magistrato la decisione sulla interpretazione della legge e sull'adozione di ogni provvedimento.

CHI CONTROLLA

Poteri ad Agid e Acn, fatte salve le competenze Privacy

- Definita la governance nazionale per l'intelligenza artificiale. A due agenzie governative - l'Agenzia per l'Italia digitale e l'Agenzia per la cybersicurezza - viene riconosciuto il ruolo di Autorità nazionali per l'Ia, previsto dall'AI Act europeo.

- La prima si occuperà di valutazione e accreditamento dei soggetti incaricati di verificare la conformità dei sistemi di Ia, la seconda della vigilanza, incluse attività ispettive e sanzionatorie.

- Il garante per la privacy, che al pari di diversi osservatori esterni aveva sollecitato l'affidamento del ruolo a un'Authority indipendente, candidandosi a questo scopo, ottiene almeno l'inserimento di un comma che ne fa salvi competenze e poteri, che più volte l'hanno chiamata in causa proprio sulla gestione e la trasparenza dei dati da parte delle piattaforme (vedi OpenAI e il caso ChatGpt).